*Spedizione in abbonamento postale. Gruppo III*

*Ognuno di noi dovrebbe farsi mallevadore per tutti della libertà di pensiero ...* MAZZINI

# Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

**Anno IV - N. 7** - 10 Luglio 1949 — *Conto Corrente Postale 2/30638* — Abbonamento semplice: L. 300 annue

**Direzione e Amministrazione: Torino, Via Morgari 23** — **Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini, Via Lomellini 11**

IL PENSIERO MAZZINIANO, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane, e ne registra tutta la bibliografia relativa. IL PENSIERO MAZZINIANO è spedito agli abbonati (abbon. annuo L. 300, sostenitore: quota libera non inferiore a L. 600) e alle Sezioni dell'A.M.I. od a chiunque ne richieda copie versando l'importo di L. 30 ciascuna. (Per l'estero le quote vanno raddoppiate). Indirizzare: Torino, via Morgari, 23. Tel. 61.944

## Il Monumento

Il cielo di Roma, innegabilmente, ha un fascino speciale anche per chi, venuto dalla provincia corazzato di propositi antiretorici, lo contempli da una qualsiasi sommità dei colli chiazzati dai verdi vari e costanti, o dei monumenti maestosi che tutte le epoche della storia vi hanno profuso. Un cielo che, per l'ampiezza insueta almeno a molti che vivono nelle città industriali moderne, e il giuoco delle nubi e dei colori ricchissimo sovra il panorama vario, ed unico per le vestigia possenti di trascorse civiltà, riassume tutti i cieli dei monti e dei mari di questa nostra bellissima Italia.

E nel mattino del 2 giugno, mentre le rappresentanze nazionali e il popolo andavano radunandosi sul piazzale Romolo e Remo del colle Aventino, in vista del Palazzo dei Cesari, il cielo appunto sciorinava una mobile e leggera cortina di nubi, quasi a protezione dell'adunata solenne, cortina che si sciolse poi, lasciando che il sole splendesse, dopo che al suono dell'inno di Mameli, e mediante il simbolico strattone alla fune dato dal presidente della Repubblica, Einaudi, caddero i teli dal monumento, perchè « grande, austero, immoto », apparisse Mazzini nei cieli della patria.

E' stato un sommovimento di tutta la policroma massa, ove il rosso sgargiante trionfava, e mentre scrosciava unanime l'applauso, e durante i discorsi che seguirono, è stato facile scorgere uomini di lavoro e uomini di studio dalle grigie chiome, tra la folla immensa, tergersi qualche lacrima, di commozione, di gioia, di promessa, per l'evento da tanti anni atteso, che ha pure, accanto a quello palese, il suo riposto significato: quello che vale per i credenti, per i confessori sinceri di una stessa fede. « Chi non ha accolto in sè l'emozione. - Non si ritroverà nella canzone », ammoniva Gian Pietro Lucini.

Il 2 giugno adunque, terzo anniversario della repubblica italiana, e ricorrenza centenaria delle giornate di più intenso fervore vissute con l'arme in pugno dal popolo romano per difendere la sua repubblica contro l'oppressione straniera e la teocrazia, alla presenza del presidente della repubblica e delle più alte rappresentanze del governo, il senatore Macrelli, a nome del Comitato Nazionale promotore, dava in consegna al sindaco di Roma, che accettava, il Monumento a Mazzini deliberato dal Parlamento nazionale sin dal 1890, ed opera egregia del defunto scultore Ettore Ferrari, del Mazzini fedele seguace.

Dopo la consegna, il presidente del senato Ivanoe Bonomi pronunziò un discorso che per la forma eletta e la sostanza ben era appropriato a significare il compimento di un voto solenne di tutta la nazione italiana, verso uno dei suoi più grandi figli. Il debito ormai è saldato; il monumento di bronzo e di marmo c'è: « indi trarrem gli auspici » per le cose dello spirito, e pel compimento della giustizia.

* * *

Qualche brevissimo cenno complementare, di cronaca. Il lunghissimo corteo, sfilato innanzi al monumento e alle tribune d'onore, era costituito dalle rappresentanze con gonfaloni di ottomila comuni d'Italia, per la più parte. Inoltre, dai rappresentanti del « garibaldinismo » superstite, i volontari di Grecia e di Francia e di Spagna, nella lor divisa di prepotente rosso, fin troppo nuovo; poi dai portatori di labari massonici, per la prima volta dopo la liberazione sventolanti insieme a centinaia, per una lor propria affermazione, e poi, gareggianti per numero con questi ultimi, dai portatori delle rosse bandiere con la foglia d'edera in mezzo, i rappresentanti del partito repubblicano italiano, che il cerimoniale considerava con particolare riguardo. Scarse le rappresentanze ufficiali degli altri partiti politici, e di altre organizzazioni popolari. Tuttavia, intorno al monumento c'era tutta l'Italia che ha la coscienza della continuità storica del risorgimento italiano.

Nè deve far meraviglia se, da una parte, determinate correnti politiche aventi oggi la maggior responsabilità nel governo abbiano aderito alla cerimonia « nazionale » con un certo fare molto riservato, guardingo, afono; e se, d'altro canto, situazione comprensibile e pure spiacevole, le maggiori organizzazioni, che, ispirate dai partiti socialcomu-

## Un pensiero del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi
### ed una lettera di Mazzini sul compito della donna nella vita sociale

Siamo lieti di poter offrire ai lettori una lettera di Giuseppe Mazzini, non compresa nei volumi dell'Edizione Nazionale, con un diretto commento di Luigi Einaudi, l'universalmente stimato nostro Presidente della Repubblica. Avevamo notato, durante il ricevimento offerto ai partecipanti al Congresso europeo del Movimento federalista, tenutosi nel novembre scorso a Roma, la lettera originale stessa inserita tra due cristalli e posta sul tavolo di lavoro del Presidente, in uno degli studi suoi, al Quirinale. Con l'occasione dell'inaugurazione del Monumento a Mazzini in Roma, ci siamo permessi di chiedere pei nostri lettori, all'illustre primo cittadino italiano, qualche chiarimento su tale autografo, e con squisita gentilezza per la quale gli siamo molto grati, il Presidente ha annuito al nostro desiderio, mandandoci quanto integralmente pubblichiamo.

*Effettivamente ho qui sul mio tavolo una lettera di Mazzini, datata il* 15 *giugno* 1861, *ed eccone il testo:*

Signora e sorella,

So quel che fate per noi, pel paese; non avete bisogno nè desiderio, ne sono certo, di lode: vi basta la coscienza del bene che fate e quel tanto di quiete che ne viene all'anima. Nondimeno, m'è dolce mandarvi una parola, non di lode, ma d'affetto fraterno; e se v'è menomamente cara, son doppiamente lieto di farlo.

La nostra stessa media è generalmente purtroppo guasta dal materialismo, dalle false dottrine e da una codardia morale che viene dalla lunga schiavitù. Le mie speranze per l'avvenire del paese stanno nei popolari, negli operai della città e nelle donne d'Italia. I primi sono anch'essi in gran parte travolti; ma è dovuto al difetto di educazione; i loro istinti sono buoni; e se sappiamo curarli e amarli, saranno rapidamente nostri. Le donne che, come voi, son devote all'ideale, son poche finora; ma è in voi tutte un istinto di poesia, un culto innato delle belle e grandi cose, che poco tempo basterà a sviluppare. E allora, non conosco essere più costante, più capace di sagrificio della donna.

Dio benedica voi intanto in tutti quelli che amate, per ciò che fate o tentate. Proseguite senza stancarvi.

Se una speranza di giovare ancora all'azione per Venezia mi sorgerà innanzi, m'affretterò in Italia, e allora mi sarà caro stringervi la mano, come a sorella che si stima e s'ama. Addio.

Vostro GIUSEPPE MAZZINI.

*Chi mi fece dono del documento in cui si riflette tutta la grande anima dell'apostolo sapeva di far cosa grata a un devoto del pensiero mazziniano: ma non misurava forse il bene e la forza che nel mio quotidiano lavoro avrei attinto a questo autografo che in ogni ora mi ricollega idealmente a colui che ebbe tanta fede nelle virtù native del nostro popolo.*

Roma, li 30 maggio 1949.

LUIGI EINAUDI.

E' commovente rilevare, sulla scorta dell'epistolario edito, quali altre lettere Mazzini scrivesse nello stesso giorno in cui da Londra vergava la lettera tutta soffusa di gentilezza e di speranze per la causa italiana e l'emancipazione del popolo, che Luigi Einaudi giustamente si compiace di tenere sul suo tavolo. Ce n'è una, lunga, indirizzata a Giorgina, la nobile compagna di Aurelio Saffi, allora a Napoli, tutta piena di confessioni, rampogne, incitamenti, previsioni, notizie; e altre due, a Morani in Dublino, e al dottor Bertani in Torino, nelle quali con accenti energici ed accorati impetra l'aiuto per i 4000 volontari — e 400.000 franchi — in favore di una insurrezione nel Veneto che proseguendo senza sosta i risultati della spedizione dei Mille possa affrettare l'unificazione d'Italia e la rinnovazione europea fuori dalle influenze del Napoleone che tuttavia presidiava Roma.

E pure non è senza significato notare, da parte nostra, che ci interessiamo di Gustavo Modena, come il giorno prima scrivesse a Mauro Macchi in Torino: « Che cosa fai della corrispondenza di Gustavo? A me duole che non si raccapezzino tanti scritti suoi da farne un volume, al quale mi sarebbe caro di prefiggere una prefazione ». E, il giorno dopo, a un patriota tedesco, J. P. Becher, scriveva: « Le danger pour l'Allemagne, pour l'Italie, pour l'Europe, c'est l'Impérialisme ».

Gentilezza e forza, concretezza di particolari e propositi quasi irreali nella loro grandiosità, si fondevano in Lui nell'istante stesso, sotto l'imperio di un assoluto supremo *dovere*.

nisti, presumono di rappresentare più direttamente il popolo dei lavoratori, cui si volse sempre sollecita l'opera di Mazzini, abbian voluto convocarsi a parte, nel pomeriggio, per rendere omaggio e alla repubblica ed a Mazzini. separatamente dagli uomini del governo... La dialettica della storia opera egualmente anche attraverso le incomprensioni e la pavidezza degli uni, come le inquietudini e le impazienze degli altri.

Possiamo perciò e malgrado tutto, concludere queste note, con espressione di sereno e profondo compiacimento per la storica giornata romana. *Il « P. M. »*

* * *

### LA PARTECIPAZIONE DELL'A.M.I.

Alla manifestazione per l'inaugurazione del monumento a Mazzini non è mancata la presenza del gonfalone nazionale dell'A.M.I., portato dall'amico E. Di Gennaro, tra le rappresentanze delle associazioni culturali. Della direzione erano presenti il presidente Nello Meoni, il vicepresidente Arturo Codignola, il nostro direttore Terenzio Grandi, Emilio Gnecco, G. G. Triulzi, Paolo Lanza, e altri del Comitato Nazionale. Era pure presente la bandiera dell'A.M.I. di Trieste, recata dal presidente Domenico Orlini, accompagnata da numerosa rappresentanza, e quella di Forlì, recata da Guglielmo Benvenuti.

L'A.M.I. è pure stata presente, con bandiere, al pellegrinaggio garibaldino a Caprera, ove l'amico senatore Aldo Spallicci tenne un commovente applauditissimo discorso d'occasione. Presenziava l'on. professor Chiostergi, vicepresidente della Camera dei Deputati.

### PUBBLICAZIONI DEL COMITATO

A compiere sommariamente la cronaca delle manifestazioni in coincidenza con l'inaugurazione del monumento, è necessario accennare all'opera di stampa propagandistica svolta dal Comitato Nazionale, alla Mostra Storica Nazionale, alle altre iniziative.

Il Comitato si preoccupò di diffondere, nei primi giorni di giugno, qualcosa come 600.000 manifestini con svariatissimi testi, a una, due, quattro e più facciate, tutti illustranti il pensiero di Mazzini.

Poi si è fatto editore di una lussuosa pubblicazione-ricordo, con molte illustrazioni, di 84 pagine a due colonne, formato ottavo grande. Compilata mediante le particolari fatiche dell'on. Giovanni Conti, la pubblicazione si intitola « MAZZINI » ed ha messaggi, scritti occasionali e studi di Einaudi, Bonomi, Parri, Ruini, Gallarati Scotti, Salvemini, Cantimori, Saponaro, Della Seta, Ferrara, Sturzo, De Gasperi, Perassi, Levi, Conti, Salvatorelli, Spallicci, Demarco, Corvaglia, Nitti, Borsa, Reale, Fabietti, Momigliano, Labriola, Mancini, Zuccarini, Spellanzon, Bonaccorsi, De Donno, Bergmann, Tramarollo, Militello, Morelli, Bottai, Zamboni-Guarnieri, Macaggi, Borruso, Lenci, Triulzi, Scocchi, De Vita, Grandi, Malintoppi, Pellegrino. Contiene inoltre epigrafi, poesie, una raccolta di pensieri e di giudizi di autori italiani ed esteri, ecc. ed è in vendita a L. 200.

Altra pubblicazione, sempre a cura del Comitato, è un volumetto di 112 pagine, *Il Pensiero di Mazzini*, che contiene una serie dei migliori scritti in argomento, dovuti alle penne di Mormina Penna, Masci, Ruffini, Salvatorelli, Parri, Perassi, Bergmann, Zuccarini, Golfieri, Conti. E' in vendita a lire 100, presso il Comitato, via Dogana Vecchia n. 29, Roma, o presso la Libreria dell'A.M.I.

### LA MOSTRA STORICA

Altra manifestazione importantissima è stata la « Mostra storica della Repubblica Romana » che, su idea del Comitato Nazionale per le onoranze e con la particolare cura di F. Fonzi e di V. E. Giuntella, è stata organizzata e realizzata in Roma, al Vittoriano, nella sede cioè del Museo centrale del Risorgimento, come testimonianza e rievocazione della fede e della passione di Roma durante le drammatiche vicende di cent'anni or sono.

La Mostra ha avuto un esito magnifico, ed a ricordo di essa è stato pubblicato un ricco catalogo ragionato, di 170 pagine con XXIII tavole fuori testo, preceduto da una presentazione di A. M. Ghisalberti, e da alcuni cenni di Emilia Morelli. Un pregio notevole alla pubblicazione è dato oltre che da brevi illustrazioni di ogni documento esposto, dalle note storiche premesse ad ogni sezione della Mostra, che probabilmente resterà aperta in permanenza.

### ALTRE MANIFESTAZIONI

Il Presidente Luigi Einaudi, per la festa anniversaria della Repubblica, ha indirizzato al popolo italiano un nobile messaggio, prendendo lo spunto da concetti riassuntivi dell'insegnamento dell'Apostolo, il cui monumento nello stesso giorno egli andava ad inaugurare, col plauso di tutta Italia.

Numerosissime sono state le conferenze tenute a Roma — tra queste ci limitiamo a notare quella di Luigi Salvatorelli alla « Sapienza » e quella di Ugo Della Seta al « Collegio Romano » — e in tutta Italia, con l'occasione dell'inaugurazione del Monumento.

E così tutti i quotidiani italiani hanno avuto articoli di fondo, e servizi fotografici e di cronaca. Molti hanno messo in rilievo il discorso di Ivanoe Bonomi.

Anche la stampa settimanale se n'è interessata, non esclusa quella cosiddetta umoristica, e di opposizione governativa, le cui vignette e battute ameremmo prendere in attenta considerazione, se spazio e tempo ce lo consentissero.

## La nuova Commissione per le opere di Mazzini

Si è riunita per la prima volta, il 28 maggio corrente alle ore 10, in una sala del Ministero della Pubblica Istruzione, la nuova Commissione per l'edizione nazionale delle opere di Giuseppe Mazzini. Presiedeva il Ministro Gonella ed erano presenti il senatore Conti, il prof. Salvatorelli, la professoressa Morelli, il prof. Codignola, il sen. Aldo Spallicci, Terenzio Grandi ed il dottor Arcamone, direttore generale delle Accademie e Biblioteche. Risultavano assenti il prof. Triulzi e Umberto Zanotti Bianco.

E' stata nominata una giunta esecutiva nelle persone del prof. Salvatorelli, della professoressa Morelli e del senatore Spallicci, che funge da Vice Presidente. Sono state adottate disposizioni per la ristampa dei 39 volumi della collezione, andati distrutti per eventi bellici. E' stata presa in esame la pubblicazione degli « Zibaldoni », nonchè dell'indice generale dei cento volumi sinora usciti, e della pubblicazione, a suo tempo, di una nuova appendice all'epistolario.

---

*Al prossimo numero rimandiamo l'ultima puntata di* « Dall'esilio al potere verso l'epopea » *di Pasquale Ritucci, una pagina con proposte per attività speciali dell'A.M.I., varie importanti recensioni, e articoli buoni in qualunque tempo, da tempo composti.*

---

# L'accidia spirituale è la vera e grande malattia della vita contemporanea

Nell'antichità e fino all'invenzione della Stampa, la gioia di conoscere direttamente la Verità era, necessariamente, riservata a pochissimi uomini, che si costituivano rivelatori e guida di tutti gli altri. Questi ultimi potevano credere nei primi solo con fede cieca, che i degeneri continuatori, poi, dei grandi rivelatori, facendo monopolio e mercimonio delle Verità rivelate, finivano, e finiscono tuttora, per egoismo e con inganno, per sfruttare a proprio vantaggio.

Ma ora che, a seguito del meraviglioso progresso scientifico, tutti hanno acquistata la possibilità di conoscere la Verità direttamente e senza più bisogno di intermediari, quegli uomini che continuano a contentarsi di conoscerla per il tramite di costoro (non sempre disinteressati) e solo per conformarsi alle credenze correnti, o che, per indifferenza, non se ne preoccupano affatto, commettono un vero e proprio peccato di accidia spirituale, che li rende tanto colpevoli quanto infelici.

* * *

E' per questa accidia

— che l'Arte langue e che gli artisti, pur avendo conquistata, dopo 18 secoli di lotte, di guerre e di rivoluzioni, il diritto alla Libertà, all'Uguaglianza ed all'Associazione, non riesce a realizzare anche di fatto tali conquiste, perchè si lascia facilmente ingannare dalla minoranza che ancora detiene, egoisticamente, con il monopolio della Verità, quello del potere e delle ricchezze;

— che i giovani, nonostante l'intensificarsi ed il diffondersi dell'istruzione e della cultura, non riescono a trovare la loro via, ed anche quando l'hanno trovata brancolano nel buio, perchè essa non è illuminata da nessuna Luce Ideale, e quindi non aspirano ad altro che a conseguire, comunque, un attestato, un diploma, una laurea con l'unica finalità del... *carpe diem*;

— che gl'insegnanti ed i genitori, in massima parte, mancano alla loro missione, perchè, mentre essi per primi dovrebbero aver cercata e trovata questa Luce, per poter essere educatori e non soltanto istruttori, non sono tuttalpiù che dei ripetitori, per accidioso conformismo, di Verità già raggiunte precedentemente dall'Umanità, ma non più rispondenti alla nuova realtà generata dal continuo moto progressivo della Vita umana ed universale; quando non sono essi stessi negatori di ogni Luce Ideale e propagandisti di idee esclusivamente materialiste.

* * *

Ma che cosa è questa Luce ideale?

E' quella scintilla che si genera, d'un tratto, nella nostra coscienza quando il nostro pensiero, spinto dall'amore della Verità, sente di essersi messo in contatto diretto con la Verità stessa: Dio. Scintilla che, appena balena nella nostra anima, ci fa sentire subito l'ansia di riandare tutta la passata esperienza dell'Umanità e farne tesoro; di prendere il dominio dei nostri istinti e dei nostri sensi, spesso già fuorviati dalla guasta atmosfera spirituale che ci circonda; che ci induce a perfezionarci incessantemente per incessantemente perfezionare, affinchè questa scintilla diventi presto una stella che illumini con costante e vivida luce il nostro cammino.

Solo gli uomini che hanno raggiunta questa gioia vivono coscientemente e sono veramente felici.

Pertanto, il còmpito dei governi, degli educatori, dei genitori è ora quello di far determinare presto nella coscienza individuale, specialmente dei giovani, ed in quella collettiva (a mezzo della Scuola, della Stampa, della Radio, del Teatro, del Cinema, ecc., restituiti alla loro vera missione, e soprattutto, con la diffusione degli scritti del Grande Educatore e scopritore della formula: Dio e Popolo, Giuseppe Mazzini) questo contatto diretto dell'Anima Umana con l'Anima Universale; affinchè da questo diretto contatto, l'Armonia, fra la Legge Umana, che gli uomini vanno elaborandosi cosí sanguinosamente, e quella Universale, venga realizzata, nella pace e nell'amore, per volontà cosciente e cooperante di tutti.

*Napoli, maggio* 1949. **Luigi Mosca**

# La critica letteraria di Giuseppe Mazzini

La letteratura era davvero la vocazione precipua del Mazzini? L'indagine parrebbe vana, se si dovesse stare alle ripetute affermazioni fatte dallo stesso Mazzini in varie epoche della sua vita ed in numerosi suoi scritti, nel senso che le necessità dell'azione diretta gli imposero il sacrificio della sua prima e naturale vocazione, quella delle lettere. Senonchè lo studio delle opere letterarie e della stessa vita del Mazzini conduce a conclusioni che contrastano con tali affermazioni.

Scrisse il Mazzini nel 1861 [1]: « (Questi pensieri) in me rinfiammavano (*e cioè nel 1827*) l'idea dell'aprile 1821 e determinavano la mia vocazione di rinunziare alla via delle Lettere, per tentare l'altra più diretta dell'azione politica. E fu il primo grande mio sacrincio. S'affaccendavano in quel tempo nella mia mente visioni di Drammi e Romanzi storici senza fine [2], e fantasie d'Arte che mi sorridevano come imagini di fanciulle carezzevoli a chi vive solo. La tendenza della mia vita era tutt'altra che non quella alla quale mi costrinsero i tempi e la vergogna della nostra abiezione. La via dell'azione ad ogni modo era chiusa; e la questione letteraria mi parve campo ad aprirmela quando che fosse ». La contraddizione implicita in questo passo è quanto mai istruttiva e chiarificatrice: la via dell'azione era preclusa ad un giovane che, a quanto egli dice, avrebbe voluto dedicarsi agli studi letterari, se la situazione fosse stata normale. Eppure, Mazzini si convinse che era suo dovere di dedicarsi all'azione (e cioè alla sua missione, al suo apostolato) ad onta di difficoltà apparentemente insormontabili. Viene spontaneo di concludere che, se il giovane Mazzini non scelse la letteratura quando questa gli si offriva come la strada più agevole e naturale, fu soltanto perchè si sentiva chiamato ad attività diverse, e perchè la sua inclinazione lo attraeva altrove.

Una specie di velato e, per così dire, accademico rimpianto per non aver avuto la possibilità di attendere a quelli che egli credeva i suoi studi prediletti seguì il Mazzini per tutta la sua vita. Ripetè sovente (ma non mise che di rado in pratica) il desiderio di tornare agli studi letterari: per esempio, in una lettera a Quirina Magiotti Mocenni (l'« amica gentile » di Ugo Foscolo) del novembre 1842, nella quale si accenna al proposito di scrivere una vita del Foscolo. Giova aggiungere che il movente principale che lo indusse a progettare una vita del Foscolo ed a curare la pubblicazione di suoi scritti inediti fu quello di compiere un dovere verso la patria, onorando la memoria di un grande italiano e di un esule. Nel 1861 [3] confessava che nel 1848, quando la libertà della patria sembrava a portata di mano, « accarezzò lungamente il desiderio di ritrarsi dalla tempestosa arena politica alla solitudine, e di consacrare l'ultimo periodo della sua vita al sogno della sua giovinezza, alle Lettere ».

In queste, come in altre simili affermazioni, il Mazzini era indubbiamente sincero. Nella sua mente la letteratura appariva quale il simbolo della vita tranquilla, quella vita tranquilla di cui non godette mai e che mai invero ricercò, ma alla quale il suo pensiero si volgeva di tempo in tempo come ad un'invitante alternativa. Rappresentava la possibilità di studi attraenti, di assorbimento nella contemplazione del bello; e la sua mente, come è già stato notato, era sensibile all'attrattiva del bello. Insomma, la letteratura era il sogno irrealizzabile, che del resto mai volle realizzare.

* * *

E ne sia prova l'atteggiamento assunto quando si accostò all'attività letteraria. Scegliamo, per illuminarlo, alcune sue affermazioni caratteristiche. Scriveva alla madre [4]: « Sapete cos'ho io? ho la conoscenza del modo con cui si dovrebbero fare le cose; ma senza saperle fare ». In questa candida dichiarazione, scritta in un momento d'abbandono, sta in nocciolo la spiegazione di tante delle peculiarità del Mazzini: la certezza di « avere la conoscenza del modo con cui si dovrebbero fare le cose », che rinfocola di continuo l'ardore dell'apostolo; l'incapacità d'operare sul terreno pratico, che egli compensa col dettar norme agli altri, spesso senza preoccuparsi di nulla che non sia il lato che più lo interessa.

Analogamente può interpretarsi un passo del saggio sul Dramma Storico [5]: « Or m'è fede che il Dramma, ch'io invoco, è solo, *bench'io non sappia esporne intera la teorica*, all'altezza dei suoi destini. L'asserzione che egli non sapeva esporne intera la teorica va letta nel senso che non si preoccupava, e che non gli interessava d'esporne intera la teorica (e cioè l'aspetto letterario della questione). Qui sta la forza, ed al tempo stesso la debolezza del Mazzini. Forza, perchè la cieca fede ed il comunicativo entusiasmo che pervadono ogni suo scritto gli fanno scavalcare tanti ostacoli che avrebbero arrestato una persona più attenta agli aspetti svariati d'ogni problema; debolezza, perchè le sue teorie risultano meno convincenti proprio là dove l'irrigidimento e l'esclusivismo lo conducono a trascurare lati che hanno la loro importanza.

Altrove egli si definiva [6] « impotente a tradurre le idee che talvolta gli fremono dentro ». Dove si vede che il processo formativo delle idee era qualcosa d'istintivo, d'emotivo: rispondeva agli stimoli della fede, senza richiedere sempre dimostrazione o giustificazione. E ancora, in una lettera a Quirina Magiotti Mocenni: « Quando incomincio a scrivere, dall'idea prima e dall'intento che mi propongo in fuori, non so altro; le idee scrivendo si svegliano, e l'una trascina l'altra » [7]. Il che spiega come mai tanto spesso nei suoi scritti letterari, anzichè attenersi all'argomento proposto, egli non sappia resistere alla tentazione di puntare con tutte le sue energie verso il medesimo fine.

Spigolando fra le dichiarazioni dello stesso Mazzini, si sono così messi insieme alcuni dati caratteristici che lasciano intravedere l'atteggiamento con cui s'accostava all'attività leteraria. La « conoscenza del modo con cui si dovrebbero fare le cose »; l'abbondanza d'idee che gli « fremono dentro » senza peraltro ch'egli sappia tradurle o sappia esporle per intero: ed ecco, da questi frammenti di confesioni, ci balza dinanzi Mazzini, coerente alle sue dottrine, in veste di critico letterario.

Invero, opera di critica (intesa in senso strettamente mazziniano) è tutta la serie dei suoi scritti letterari. Critico (come contrapposto al genio) è, secondo il Mazzini, chi fa opera di precursore, di rivelatore al popolo della sua coscienza, è colui che scruta i bisogni delle nazioni, e prepara il terreno per l'avvento del Genio. Tutto questo, e non altro, si propone d'essere il Mazzini; anzi, lo dice lui stesso: « Ed io scrivo non Drammi, ma critica » [8].

Ma questa non è « critica » nel vero significato della parola: è qualcosa di essenzialmente diverso. Tanto più che il Mazzini ha mostrato apertamente il suo disprezzo per quest'attività, come viene normalmente intesa: « I critici, quanti sono, *per obbligo di mestiere*, per vocazione o malignità, hanno congiurato sempre a fare dell'arte loro un letto di Procuste, sopra il quale torturano l'opera della mediocrità, e mozzano le creazioni del genio » [9]. Nemmeno per un istante il Mazzini sosta a considerare il significato etimologico della parola, o ad ammettere la utilità o l'importanza di un'attività che risale al processo creativo dell'opera d'arte con l'intento di giudicarla. Si direbbe quasi che ci sia un malinteso sul significato del termine. Il critico del Mazzini segue un intendimento ed un processo logico del tutto diversi; egli non ha niente a che fare colla funzione di esprimere un giudizio estetico; anzi, deve stroncare l'arte con l'« a » minuscola, l'attività inferiore che non punta direttamente al fine supremo: « Dove l'arte comincia, la Critica ha diritto, anzi debito d'introdurre l'esame » [10]. D'altronde, quando subentra il Genio, il compito del critico s'esaurisce. Non gli resta che ascoltare il verbo, ed inchinarsi reverente: « Davanti allo sfogo di un'anima di scrittore, davanti all'ispirazione spontanea, sentita, che sgorga dalla coscienza, singolare, la Critica deve arrestarsi » [11].

Questa critica che interviene a togliere dal sentiero sbagliato il colpevole contro l'umanità, l'artista che ha trascurato il fine supremo, è dunque una missione elevata, sebbene meno alta di quella del genio. E' opera di profeti, o meglio di missionari. Una volta che ci si è messi d'accordo su cosa fosse la critica per il Mazzini, non resta che constatare che tutta la sua opera letteraria è opera di critica, presa in questo significato particolare. E' lecito arrivare fino ad affermare che, per determinare quali fossero le funzioni e le intime caratteristiche della critica letteraria, Mazzini prende a paradigma le sue proprie aspirazioni, le sua mire, il suo modo di vedere le cose; par quasi che dica: questo è il solo modo per realizzare le mie teorie, per adempiere la mia missione, e questa pertanto è la sola critica letteraria ammissibile. La si chiami come si vuole, la si approvi o la si disapprovi, resta il fatto che è attività rigorosamente preordinata ad uno scopo, e conforme ai postulati dell'intero sistema.

Dunque il Mazzini fu un letterato « sui generis »: fu quello ch'egli intendeva per letterato, ma che a noi pare cosa diversa. Sentendosi di « conoscere il modo con cui si dovrebbero fare le cose », sentendosi « fremere dentro le idee », eppure essendo « impotente a tradurle », non poteva riconoscersi come Genio, ma gli restava il dovere di fungere da Critico: e cioè da profeta, da preparatore, da apostolo. Ma è giustificabile un procedimento che falsa in certi casi la natura dell'attività artistica, che giunge talvolta a conclusioni errate attraverso contorcimenti di pensiero, che dà luogo a giudizi critici evidentemente insostenibili, pur di serbarsi fedele ad un sistema sociale, morale, filosofico? Si potrebbe rispondere che il Mazzini non poteva fare diversamente: non poteva cessare d'essere se stesso. E inoltre, si deve tener presente che gli scritti letterari mazziniani ebbero carattere letterario solo per motivi contingenti. Se quindi tale procedimento è spesso ingiustificabile da un punto di vista strettamente letterario, è invece giustificabile sotto altri aspetti: esso va inteso come lo intendeva Mazzini, unitariamente. Altrimenti lo si svisa.

* * *

Che la letteratura fosse un'attività abbracciata solo per motivi contingenti, una attività di ripiego, lo disse a più riprese lo stesso Mazzini. Sfogliando l'Epistolario, è dato di coglierlo nell'atto d'una confessione rivelatrice alla sua più intima confidente, sua madre: lettera 10 dicembre 1834, da Soleure [12]: « La fretta colla quale ho sempre scritto le cose mie, rubando alcuni momenti ad altre mie occupazioni, dimostra a chi m'è stato vicino, ch'io non ho mai avuto intenzioni letterarie; la letteratura vuol quiete, se non di core, almeno di circostanze esterne, libri, tempo e mill'altre cose: io non ho nè libri, nè tempo, nè altro ». Ribadiva pochi giorni dopo: « Del resto non metto studio in ciò che scrivo, perchè non pretendo fare opera letteraria: mi basta dire qualche verità » [13]. E nella citata lettera a Quirina Magiotti Mocenni: « Non sono letterato che in via secondaria, e per servire al fine ».

S'intende per fine il suo apostolato, la missione alla quale egli si sentiva chiamato. Negli scritti letterari che risalgono ai pri-

mordi del Risorgimeno il fine era più circoscritto, ma non per questo più letterario. « La controversia letteraria si convertiva in politica », scrisse nelle Note Autobiografiche [14]. « Bastava mutare alcune parole per avvedersene... Per noi, l'indipendenza in fatto di letteratura non era se non il primo passo a ben altra indipendenza: una chiamata ai giovani perchè ispirassero la loro alla vita segreta che fermentava giù giù nelle viscere dell'Italia ». Ed altrove, ancor più chiaramente [15]: « La Letteratura era per noi *mezzo*, non *fine*. Poche parole mutate qua e là dal lettore basterebbero a fare di questi scritti una insistente chiamata alla gioventù per sorgere e fondar coll'armi la Patria ». Dunque, la letteratura era uno strumento adatto ad un fine determinato: uno strumento adottato quasi per forza maggiore, per far passare di contrabbando merce proibita. Uno strumento adoperato, al pari di tutte le altre attività umane, per servire all'unico fine che conti. Ecco perchè egli si accostò alla letteratura, non con intenti di letterato, ma con zelo di missionario.

Resta però il fatto che gli scrittori letterari — e in particolare quelli del periodo antecedente all'esilio (1826-1830), stesi dal Mazzini fra i 21 e i 25 anni — ci mostrano la fase più interessante del suo sviluppo e ci presentano la prima esposizione di un importantissimo concetto politico e morale; e qui risiede una parte non piccola del loro valore. E' un aspetto singolare dell'opera e della vita del Mazzini che ai principi contenuti in questi scritti, composti in età ancor giovanissima, egli si sia mantenuto poi fedele per tutta la vita; tanto che, volgendosi a considerarli a distanza di anni, non trovava nulla di cui dovesse pentirsi; il pensiero esposto durante quel periodo cruciale fu tenuto fermo, anzi, si rafforzò, se possibile, durante gli anni di lotta. Insomma, il periodo della vita del Mazzini che fu più ricco di scritti letterari fu anche il periodo in cui vennero gettate le fondamenta del grande edificio [16], ed in cui vennero fissate le linee direttive di un'attività che durò tanto quanto la sua esistenza.

**Uberto Limentani**

---

[1] *Note autobiografiche* premesse al vol. I dell'ed. Daelli (Milano, 1861) degli Scritti Editi e Inediti, p. 19. — [2] E' noto che l'idea del titolo *Lorenzo Benoni* (il romanzo di G. Ruffini) era venuta al Mazzini, che si proponeva di scrivere egli stesso un romanzo così intitolato. — [3] Nota al terzo articolo sul « Dramma Storico », vol. II, p. 273. — [4] Lettera 2 luglio 1834 da Losanna: Epistolario, Ed. Naz., vol. II, p. 418. — [5] Vol. II, p. 252. — [6] Ibidem, p. 244. — [7] Lettera 18 novembre 1839: Epistolario, vol., VIII, p. 268. — [8] Vol. II, p. 310. — [9] Ibidem, p. 90. — [10] Ibidem, p. 282. — [11] Ibidem. — [12] Epistolario, vol. III, p. 243. — [13] Lettera 23 dicembre 1834 alla madre, da Soleure: Epistolario, vol. III, p. 254. — [14] Vol. I, p. 20. — [15] *Note Autobiografiche* premesse al volume II, p. 11. — [16] Non per nulla questo periodo vede la « crisi » del carcere di Savona: è un fatto rivelatore e caratteristico che il ripudio della Carboneria sia stato accompagnato dal superamento del romanticismo, e che l'elaborazione di un'organica teoria letteraria abbia preceduto di poco la fondazione della « Giovine Italia »; ed è una riprova dell'analogia e della dipendenza che legano l'attività letteraria e quella politica e sociale del Mazzini. La crisi spirituale che lo portò a staccarsi gradualmente dal romanticismo, iniziatasi un anno prima della crisi che condusse al ripudio della Carboneria, culminò press'a poco allo stesso tempo, e, quello che più importa, fu determinata da motivi coincidenti, si fuse con quella, fu insomma la stessa crisi.

---

*La Direzione è lieta di aver avuto nel giugno la graditissima visita degli amici prof. Gwilym O. Griffith da Birmingham con la figliuola, del prof. Uberto Limentani da Cambridge, dell'ambasciatore Manlio Brosio da Mosca, del senatore Ferruccio Parri, reduce da Parigi. E varie amichevoli lettere pervenute da Buenos Aires, Valparaiso, Parigi, Londra. Visite e lettere testimoniano che, sia pur lentamente, ma anche fuori d'Italia* Il Pensiero Mazziniano *estende la sua rete, unicamente intessuta di spiritualità e fraterna solidarietà spontanea.*

# LAICISMO MAZZINIANO?

L'inaugurazione del monumento a Mazzini col bassorilievo riveduto e corretto (come è noto è stata abolita la tiara ruzzolante, quale simbolo della caduta del potere temporale) e l'accentuata pressione confessionale in vari settori della vita pubblica (citiamo solo l'importante Congresso di Roma « per la difesa della moralità ») hanno suscitato da varie parti apprezzamenti e giudizi, che ripropongono il tema della laicità, del confessionalismo e dei loro rapporti col mazzinianesimo.

Se la presenza del governo democristiano alle onoranze mazziniane ha rappresentato in certo qual modo l'accettazione del « fatto compiuto », cioè il riconoscimento di Mazzini tra le figure preminenti della storia patria, non è mancato il ricordo della recente sarcastica orazione papale sul « rinomato uomo politico italiano » (leggi Mazzini) che avrebbe preso una solenne cantonata dichiarando morto il papato, cui — come è noto — reagì maldestramente l'organo ufficiale del Partito Repubblicano assicurando che Mazzini si era riferito esclusivamente alla... morte del potere temporale dei papi.

Si richiama a tutti questi attualissimi temi un ottimo libro di Gabriele Pepe, il noto storico medievalista (*La protesta laica*, ed. Lacaita, Manduria, 1949) che, dopo aver definito il laicismo politico come nato dalla esperienza storica dello stato autonomo (p. 13) e la incapacità del cattolicesimo post-tridentino a conciliarsi con la civiltà moderna (p. 41), afferma risolutamente che in Italia con la inserzione dei patti lateranensi nella Costituzione (cfr. tutto il magistrale cap. II « Dichiarazione di guerra, non pace religiosa ») si è realizzato lo stato confessionale, come avvio allo stato teocratico, a meno che le forze culturali e politiche non confessionali non ingaggino una risoluta lotta per la difesa della laicità dello stato. A questo proposito tutto il cap. XI « E' morto il papato? » è dedicato a confutare l'affermazione pontificia e a illustrare la vera portata del pensiero mazziniano imperniato sul concetto che « da gran tempo la potenza morale del papato è perduta in Europa ».

Insieme col libro è apparso un primo *Quaderno di protesta laica* presso lo stesso editore, dove i temi sono ulteriormente approfonditi a cura di vari autori: non nel Pepe, che ha le idee molto chiare, ma in taluno di questi rimane una indubbia incertezza sul termine *laicismo*, confuso con *agnosticismo* quando non addirittura con *ateismo*. E' chiaro che sotto questa accezione laicismo e mazzinianesimo non sono conciliabili, anche se gli epigoni del mazzinianesimo furono positivisti, materialisti, atei (valga per tutti Bovio: « Dio e popolo sono una contraddizione in termini »). Ma il laicismo non si concilia col mazzinianesimo nemmeno nel senso liberale di « neutralità dello stato » e basta richiamare la nettissima posizione mazziniana contro la cosiddetta libertà d'insegnamento, che è ancora oggi l'insegna del liberalismo: il Mazzini è risolutamente per la *scuola nazionale educatrice* contro la scuola « neutra » limitata all'istruzione più o meno erudita.

Neanche è conciliabile col mazzinianesimo il laicismo nel senso più comune di anticlericalismo: è questo il significato assunto più volgarmente in Italia in passato (specialmente nel periodo acuto della « questione romana ») e rifiorente oggi nella propaganda scritta e orale di parte socialista e comunista, in armonia d'altronde con la concezione marxista che vede nella religione e nelle Chiese costituite una sovrastruttura del regime economico di produzione capitalista. Non occorre ricordare i numerosi esempi di pratica tolleranza e di rispetto del clero e del culto cattolici dati dal Mazzini durante la Repubblica Romana: basta rileggere le ripetute affermazioni in esplicito dissenso coll'anticlericalismo di Garibaldi.

D'altronde è troppo noto che per il Mazzini ogni attività umana rientrava, e in primo luogo quella politica, nella categoria « religione » e che, pur considerandosi fuori del cristianesimo oltre che, in particolare, del cattolicesimo, egli concepì Stato e Chiesa come due aspetti o momenti o funzioni diverse del popolo organizzato: alla Costituente (politica) doveva corrispondere il Concilio (religioso). Il che gli faceva respingere come immorale e atea la formula separatista cavourriana.

Non è il caso di esaminare qui la debolezza intrinseca della posizione mazziniana, ma vale la pena di domandarci concludendo: quale è oggi (e la domanda è importante per i suoi riflessi politici nella attuale situazione politica italiana e, pare, europea) la posizione del mazzinianesimo? Mi pare che il Pepe individui egregiamente la posizione definendola non già di anticlericalismo (e, aggiungerei, nemmeno di laicismo, termine troppo equivoco, come s'è visto) ma di *anticurialismo*: usando questo bel termine giannoniano nel senso di opposizione non già al clero ministro di sacramenti, ma al clero in quanto Curia, in quanto organizzazione politica che, come tutti gli organismi politici, è ben lungi dall'essere infallibile e mira a costituirsi come stato nello stato in attesa di divenire l'unico stato.

**Giuseppe Tramarollo**

---

## Cronache

### VARIE

**Un fondo nazionale per la Cooperazione.**

La Lega delle Cooperative, con sede in Roma, via Sapri, 7, ha lanciato un appello per la costituzione di un fondo in moneta liquida che serva all'incremento della cooperazione in Italia. Auguriamo pieno successo alla iniziativa nella certezza che possa essere di giovamento alle sorti della cooperazione italiana.

**Per la vita spirituale.**

Fra le tante organizzazioni, o meglio, fra i molti tentativi di organizzazione che colleghino tra loro gli uomini di buona volontà di tutte le nazioni, il che risponde a un sentito bisogno dell'epoca nostra, è da segnare il « Consiglio Spirituale Mondiale » che ha un comitato nazionale italiano con sede in via Manzoni, 30, Milano, e che organizza per i giorni dall'8 al 12 settembre prossimo il IV Congresso internazionale del « Consiglio » in Assisi. Il primo Congresso, costitutivo, era stato tenuto a Bruxelles nell'agosto 1946, ove è la sede centrale; il secondo a Parigi nel '47, il terzo a Losanna nel '48.

Scopo del « Consiglio » è di unire al di sopra d'ogni particolare dottrina gli spiritualisti e gli idealisti, per creare una intesa fraterna e uno spirito di mutua comprensione, attraverso conferenze, congressi e pubblicazioni. Si può aderire senza che sia d'obbligo una quota: saranno gradite le donazioni per facilitare il lavoro di propaganda.

# Notiziario dell'A. M. I.

**Impegni personali del Direttore gli hanno impedito, e si scusa, di convocare in Torino a fine giugno il promesso Convegno della Redazione, in accordo con la Direzione nazionale dell'AMI ed in vista del Congresso dell'autunno. Sarà per il settembre.**

## Attività dell'A.M.I. in Romagna

### FORLI'

*Conferenze.* - La sera di giovedì 9 giugno, presentati al pubblico dal dott. Socrate Benvenuti del Comitato Regionale A.M.I., i giovani studenti Enrico Cortesi e Mimmo Grisafi hanno brillantemente esordito nella nostra città e nella sede dell'A.M.I. con due temi alquanto impegnativi.

Difatti E. Cortesi ha parlato sulla « Crisi della moderna società », ottenendo un successo superiore ad ogni aspettativa, e Mimmo Grisafi ha addirittura meravigliato trattando « Attualità dell'Economia Mazziniana ».

*Scuola Mazziniana.* - Si è chiuso, nella serata del 10 giugno u. s., il primo ciclo di attività della « Scuola Mazziniana » di Forlì, con una riunione di tutti i giovani componenti la scuola e di alcuni membri del Comitato Regionale.

L'attività di questo organismo, sorto il 21 maggio 1948, si può così riassumere: 11 giovani si sono aggiunti ai 4 che hanno formato la prima pattuglia; 84 temi svolti durante lo stesso periodo; 67 serate di conversazioni Mazziniane di cui ben 21 nelle città e paesi della regione fra cui: Cesena, Godo, Ravenna, Rimini, Forlimpopoli, Bastia, Meldola, S. Martino in Strada, S. Lorenzo, Magliano, Savio, Cervia, Cesenatico, Villanova, ecc., fino all'ultima serata del 9 giugno scorso al Teatro Mazzini di Forlì.

Due relazioni presentate: la prima al IV Congresso Regionale A.M.I. e la seconda all'Assemblea Generale dei Soci della Sezione di Forlì.

Dopo alcune parole di elogio rivolte ai giovani dal Presidente Mentore Ronchi si è stabilito di riprendere l'attività nei primi giorni del prossimo settembre.

*Assemblea Generale dei Soci.* - Si è riunita il 28 giugno u. s., alle ore 21,30 nella sede sociale di corso Diaz l'Assemblea Generale ordinaria dei soci per l'anno 1949.

Eletto il Presidente ed il Segretario di riunione, il Presidente Ronchi ha dato lettura alla relazione morale che è stata approvata all'unanimità. Dopo la relazione finanziaria presentata dal segretario A. Regazzini, si sono discusse varie proposte per potenziare la vitalità della Sezione.

Il dr. Socrate Benvenuti ha presentato il bilancio delle attività della Scuola Mazziniana e l'assemblea ha applaudito ai giovani e ha deliberato di favorire al massimo questa branca propagandistica e culturale che sta ottenendo un così vivo successo.

Per l'inaugurazione ufficiale della bandiera si è demandato al nuovo Comitato di preparare la manifestazione che dovrà essere imponente.

Ferrigno Michele ha proposto un raduno a S. Marino in occasione del Centenario della fuga leggendaria di G. Garibaldi. E' stato nominato un apposito Comitato organizzatore.

Sul lavoro svolto per la biblioteca mazziniana e relativa sala di lettura ha riferito il cap. W. Lanzoni riscuotendo consenso e approvazione.

Il nuovo Comitato della Sezione è risultato eletto nelle persone degli amici: M. Ronchi, A. Regazzini, Antonietta Rustignoli, W. Lanzoni, G. B. Benvenuti, D. Grisafi e G. B. Benvenuti.

### MELDOLA (Forlì)

Sabato 28 maggio u. s. quattro giovani oratori della scuola mazziniana di Forlì hanno parlato su diversi temi, con vivo successo. Nella sala allestita dalla Sezione « Dio e Popolo » dell'A.M.I. di Meldola erano convenute persone di ogni ceto e credenza politica, per cui la parola di questi giovani, applauditissima, ha avuto modo di essere apprezzata anche da coloro che non conoscono nè Mazzini nè i problemi che la dottrina mazziniana pone e discute.

*

### BRESCIA

Nella Sala « Mazzini » in Piazza Vittoria, il professor Masi del Liceo Scientifico ha illustrato a un folto pubblico il significato della data del XX Settembre, recentemente cancellata dalle festività nazionali, ricollegandolo col pensiero e con l'azione di Mazzini e in modo speciale con la concezione mazziniana della « terza Roma ».

In occasione delle celebrazioni italo-francesi delle battaglie di S. Martino e Solferino al Cimitero Vantiniano, il sindaco di Brescia prof. Boni ha deposto una corona di edera al monumento funebre degli eroi mazziniani Narciso e Pilade Bronzetti, mentre reparti di truppe rendevano gli onori: presenziava una rappresentanza dell'A.M.I. con vessillo.

Anche a Virle Treponti il monumento ai fratelli Bronzetti è stato illuminato e imbandierato.

### CITTA' S. ANGELO

Per la « promessa solenne » dei nuovi insegnanti, il direttore del Circolo didattico, il nostro Ritucci, ha fatto omaggio ai giovani maestri del suo articolo: « Un'offerta d'amore », estratto da *I diritti della scuola* di Roma e integrato da pensieri di Mazzini sull'educazione.

### GENOVA

Il 2 giugno, a cura della nostra Sezione, a Casa Mazzini e per l'anniversario della Repubblica l'amico professor Renzo Baccino ha parlato su « Mazzini, oggi ».

Il 22 stesso mese l'amico geom. Rinaldo Mereta, consigliere comunale, vi ha commemorato l'anniversario della nascita di Mazzini.

Entrambi hanno parlato dinanzi ad un scelto pubblico, e sono stati più volte applauditi.

***

Una rappresentanza genovese ha partecipato alla manifestazione nazionale a Roma per il monumento a Mazzini ed al pellegrinaggio garibaldino a Caprera.

### MILANO

La sezione milanese dell'A.M.I. ha fatto dono alla città di Milano di un busto di Mazzini, opera dello scultore Montegani, per essere collocato nel Famedio del Cimitero Monumentale. La cerimonia relativa si terrà domenica 17 luglio alle ore 10, mentre alle ore 11, al Teatro Lirico, sarà pronunciato dal sen. Cipriano Facchinetti un discorso commemorativo.

### PARMA

La sezione di Parma dell'A.M.I., in occasione del terzo anniversario della proclamazione della repubblica, ha pubblicato un manifesto murale a due colori, con richiami al centenario della repubblica romana ed a Mazzini e Garibaldi.

E' questo il terzo manifesto — e tutti ottimi — messo fuori in questo anno dall'A.M.I. locale, una sezione che, con quella di Trieste, è tra le prime d'Italia per attività costante.

### TRIESTE

Nella lista dei 60 candidati del P.R.I. per le elezioni comunali di Trieste, figurava il nome del presidente dell'A.M.I. di Trieste, amico Demetrio Orlini, insieme a quello di altri 12 iscritti alla sezione.

Per invito della Lega Nazionale di Monfalcone, il 24 maggio nell'aula magna della Scuola tecnica industriale, il prof. Elio Predonzani, dell'A.M.I. di Trieste, ha commemorato il primo centenario della repubblica romana.

Alle manifestazioni del 2 giugno in Roma l'A.M.I. di Trieste è stata rappresentata dal suo presidente, dal segretario, e da altri dieci componenti, accrescendo così l'imponente partecipazione triestina alla cerimonia.

*

### Iniziativa mazziniana.

Il 12 giugno la Società di M. S. Universale di Sampierdarena ha festeggiato il suo 98° anniversario

Un secolo di vita ben speso per l'unità e la libertà nazionale, con l'apporto dei propri soci ai fatti più salienti del Risorgimento, dalla Spedizione di Sapri a quelle garibaldine, fino alla guerra 1914-18, e più recentemente con le Brigate Mazzini per la Liberazione. E con l'attuazione di postulati per il miglioramento della vita dei lavoratori.

Così, in occasione del suo anniversario, non vennero fatte parole vane, ma la premiazione degli allievi della propria Scuola di perfezionamento per i lavoratori.

Questa ha corsi di disegno meccanico ed artistico e di materie economiche amministrative politiche. Ne è instancabile animatore l'amico prof. F. Piccone, bella figura di apostolo, che sa dover essere il mazzinianesimo una missione.

In questa circostanza venne commemorato il deceduto Direttore, dottor Pio Raffelli. Indi venne fatta la premiazione di 59 allievi. Dissero parole adatte il presidente G. Cantoni ed un allievo, e poi l'oratore ufficiale Amedeo Sommovigo, che seppe fare vibrare le corde del sentimento. Fra le tante rappresentanze intervenute con bandiera e senza, non mancava l'A.M.I.

*

## L'A.M.I. fuori d'Italia.

### PARIGI

Domenica 19 giugno Ferruccio Parri ha parlato a Parigi alla « Salle des Sociétés Savantes » su « Mazzini e la Federazione Eruopea ». La manifestazione era organizzata dalla Sezione parigina del Partito Repubblicano italiano in accordo con la Société pour l'amitié franco-italienne, ed erano presenti l'ambasciatore d'Italia Quaroni, il console generale Giusti del Giardino, personalità francesi, dirigenti delle organizzazioni italiane e gran numero d'italiani. Dopo il senatore Parri ha parlato eloquentemente il deputato francese Ramonet, sindaco di Chateauraux, rilevando in termini concreti ed impegnativi l'importanza di questo ritrovarsi in Mazzini del pensiero francese ed italiano nel momento di crisi di storia del mondo. Parri ha fatto in sostanza una specie di autoconfessione: questo Mazzini, così preveggente, che ha imposto ai suoi contemporanei il problema della indipendenza e quindi dell'unità del suo paese; che è ritornato tra noi, increduli prima e scettici, quando è maturato il problema della forma repubblicana, questo accidenti di Mazzini, ecco, risorge ancora una volta — sempre contemporaneo dei suoi poteri — in quest'ora di nuova crisi del mondo. E noi siamo costretti a ripetere oggi al nostro paese, alla Francia, all'Europa la sua stessa formula di più di un secolo addietro, quando avvertiva che la soluzione organica del problema della pace imponeva di superare il doppio pericolo delle indipendenze nazionali: anarchia o servitù.

## Note amministrative

### ABBONATI SOSTENITORI
### (Mese di Giugno)

**Quote da L. 1000:**

Capaccioni Virgilio, *Buenos Ayres* - (tramite Cuccurullo, *Perugia*).
Natoli Aurelio, *Valparaiso*.
Maestri, *Parigi*.
Marabini Camillo, *Parigi*.
Parri Sen. Ferruccio, *Roma*.
Circolo Propaganda e Studi Sociali, *Torino*.
Scolari ing. Amerigo, *Torino*.
Nathan Puritz Mary, *Roma*.
Rampagni dott. Calimero, *Perugia*.

**Quote da L. 900:**

Corberi Elisa, *Milano*.
Cotti Arduino, *Ferrara*.
Proti Avito, *San Pietro in Vincoli* (*Ravenna*).
Zini Guelfo, *Torino*.
Fiori Adelmo, *S. Pietro in Vincoli* (*Ravenna*).

### SOTTOSCRIZIONE
### a favore del « P. M. »

(*Oblazioni, oltre all'importo dell'abbonamento, ricevute in Giugno*)

| | | |
|---|---|---|
| | Riporto L. | 43.867 |
| Zambelli Carlo, Antonio e Quinto, Mazzoni Sante, Farabegoli Renato, Placucci Giuseppe, Ceccaroni Giuliano e Faedi Pompeo, soci della Sezione di S. Tomaso dell'A.M.I. di Cesena (Forlì) salutando e bene augurando all'opera indefessa del direttore, offrono al « P. M. » | » | 700 |
| Spinelli Gino, da Cesena, salutando l'amico prof. G. Tramarollo, augurandosi di rivederlo presto a Cesena | » | 50 |
| Rampagni dott. Calimero, Perugia | » | 365 |
| Bottai Arnaldo, Parma | » | 200 |
| Montasini sorelle, R. Emilia | » | 300 |
| Benvenuti Guglielmo, Forlì, salutando l'amico rag. Meoni di Milano | » | 100 |
| *A riportare* | L. | 45.522 |

## Noterella su Ortega y Gasset.

Caro Direttore,

Nell'articolo « Pensiero Spagnolo Contemporaneo », apparso nel n. 4 (aprile u. s.) si dice che l'importante volume di J. Ortega y Gasset: *Rebellión de las masas*, non è ancora tradotto in italiano. L'amico Alfredo Bottai mi segnala che viceversa una traduzione italiana, a cura di Salvatore Battaglia, è apparsa presso le « Nuove Edizioni Italiani » (collezione Traguardi) nel 1945. La data spiega come il libro non abbia avuto al nord l'augurabile diffusione e non sia rintracciabile nelle biblioteche: la rettifica valga ad incoraggiare la conoscenza di un pensatore tanto notevole, anche con l'ausilio della bella e acuta prefazione che il Battaglia ha premesso alla sua traduzione.

Cordialità vivissime.

*Giuseppe Tramarollo*

- Cercasi per sola consultazione il periodico *La Libertà*, redatto da Mauro Macchi in un autunno non precisato, di poco anteriore al 1860, e cioè mentre usciva pure *L'Avvenire*, redatto da Brusco Onnis: forse a Milano.
- Cercasi raccolta completa de *La Camicia Rossa*, rivista diretta da Ezio Garibaldi. Quotare il prezzo.
- Cercasi l'annata prima (1900) e la quarta (1903) de *L'Educazione Politica* di Milano, diretta da A. Ghisleri.

**IL PENSIERO MAZZINIANO non si prende ferie. Uscirà il 5 agosto in sei pagine, come l'attuale numero, per poi riprendere le otto pagine ormai normali.**

# Asterischi

## * * * * BIBLIOGRAFICI

* Il numero del 2 giugno de *Il Seme*, « periodico quindicinale per l'istruzione e la difesa della povera gente », edito a Forlì a cura di Arturo Camprini, è giustamente uscito doppio in occasione dell'anniversario della repubblica romana, con molti ritratti dei grandi repubblicani del secolo scorso. Tra le illustrazioni vediamo quella di una figura muliebre, in piedi, in atteggiamento pensoso, con la dicitura « madre di Mazzini ». No, quella è Giulia Modena. *Il Seme* ha copiato l'errore già fatto nel 1905 da Napoleone Colajanni, nel bellissimo suo numero speciale della *Rivista Popolare* sul centenario della nascita di Mazzini.

Sbagli che possono capitare... E che si ripetono. Proprio nell'ultimissimo sontuoso numero unico pubblicato dal Comitato Nazionale per il monumento a Mazzini, a pag. 17 c'è un ritratto: « la madre: Maria Drago ». No, è la sorella di lui, Antonietta Massuccone, in età tarda. Povera madre di Mazzini. E' sfortunata, nell'iconografia.

E sentite anche questa: abbiamo veduto a Milano un disegno che ne riproduce le sembianze, evidentemente coevo; è posseduto da un privato, discendente di famiglia amica dei Mazzini, e non è mai stato reso pubblico... Pensiamo che doveroso sarebbe toglierlo dall'immeritato oblìo...

* L'organo della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, *La Cooperazione Italiana*, n.° del 27 maggio, ha l'articolo di fondo, di Oscar Spinelli, dedicato a Mazzini cooperatore. In esso sono esposti succintamente ma chiaramente i concetti fondamentali del cooperativismo del Nostro.

Lo stesso numero annunzia la prossima pubblicazione — per cura della Lega delle Cooperative — di un volumetto che conterrà la dimostrazione del pensiero cooperativo di Mazzini dovuta al Vice Presidente della Lega, Oscar Spinelli, ed ai seguenti studiosi di vari paesi: Peter Warbasse, Vahan Totomianz, Henry Francherre, Desmond Flanagan, Harold Taylor, Bernard Lavergne, Leon Heller, V. P. Varde e W. Pick, tutti eminenti cultori delle discipline cooperativistiche, e tutti esaminanti la cooperazione nei suoi rapporti con l'insegnamento mazziniano.

* *La Voce Repubblicana* del 7 giugno ci offre un delicato articolo di Ester Parri: « Mazzini è tornato a Roma », nel quale l'autrice immagina un colloquio con l'apostolo. Segnaliamo nello stesso numero un articolo sul patriota e cospiratore Andrea Gianelli, di Lisa Conti Riccioli.

Sempre sullo stesso quotidiano era apparso prima (22 maggio) un articolo di L. Balestrieri sul mazziniano G. B. Cuneo, di Oneglia, esule e giornalista, un secolo fa, nell'America del Sud, esaltandolo come fedelissimo di G. Mazzini ed elemento di una attività patriottica ininterrotta.

E prima ancora (19 maggio) era uscito un documentato articolo di Emilio Gnecco: « L'Irlanda e i repubblicani », nel quale si dànno notizie del tentativo, al quale Gnecco aveva preso parte, di una dimostrazione di volontari armati repubblicani italiani per simpatia all'Irlanda, la quale poco dopo si eresse in repubblica.

* Il n. 3 della Rivista mensile *Italia-Urss* contiene un lungo articolo sull'opera della donna nel Risorgimento, sulla sua azione sociale per l'emancipazione della donna stessa. Viene, fra altre, esaltata l'eroica e quasi leggendaria figura della principessa Belgioioso.

* Nel numero di giugno de *L'Apostolato*, periodico della scuola e dei maestri che si pubblica a Messina (corso Cavour, 57) il nostro redattore Pasquale Ritucci inizia la sua stretta collaborazione all'ottimo foglio, con un articolo su Mazzini « apostolo dell'educazione » e con altre note varie.

* *Pubblicazioni ricevute:*

MEDITERRANEA: *Almanacco di Sicilia 1949* - Palermo. Un vol. di pag. 700 con numerose illustrazioni e tavole fuori testo. L. 1000.

Questo volume, nutrito di numerosi articoli di vario argomento, esce a cura delle Industrie Riunite editoriali siciliane, e vuole essere un panorama di tutte le attività dell'isola, da quella industriale a quella commerciale, da quella artistica a quella culturale. Esso è preceduto e seguito da un « Discorso del Venditore di Almanacchi » che dopo aver indicato in breve il contenuto del libro, traccia il programma per l'almanacco dell'anno prossimo, nel quale sarà maggiore l'aderenza del contenuto al titolo, in quanto conterrà un quadro di quanto sarà accaduto durante il 1949, non solo in Sicilia, ma nei paesi rivieraschi, dagli avvenimenti politici a quelli letterari, dagli industriali ai commerciali, ecc. Un lungo articolo dedica V. E. Orlando ai caratteri del popolo siciliano nella sintesi della sua storia; L. Salvatorelli parla dei rapporti fra Oriente e Occidente; F. Storchi si occupa della questione dell'unità sindacale. Nè sono trascurati gli argomenti artistici e scientifici. Così pure sono ricordati due insigni nostri filosofi, testè scomparsi: Carabellese e De Ruggero, mentre R. Rodolico traccia il bilancio storico del 1848. Nè sono trascurati la musica, il teatro e la moda, la letteratura straniera; e ricchissimo è pure il materiale illustrativo, soprattutto nel campo cinematografico. Naturalmente occupano il principale e più esteso posto le multiformi attività della Sicilia, da quelle più antiche a quelle attuali, colla sua storia, le tradizioni, l'arte, l'industria, il commercio, le bellezze naturali.

JAMES BRYCE: *Democrazie moderne*: Repubbliche dell'antichità - Repubbliche del Sud-America, Francia, Svizzera, Stati Uniti d'America, Australia, Nuova Zelanda. - Un volume di pp. 870, Mondadori, 1949, L. 1500.

Questo magnifico studio fa parte della nuova collana « Orientamenti », raccolta di libri politici e sociali, dedicata a tutti i caduti per la libertà. E' una nuova edizione della traduzione fatta circa venti anni fa da Luigi degli Occhi, il quale, in una breve nota al volume, dichiara che se allora — incombendo sull'Italia un regime che si proclamava Democrazia — la pubblicazione italiana fu un atto di fede nella resurrezione degli Ordinamenti liberi, oggi è un atto di speranza che tale resurrezione sia per riuscire degna e vitale. La ripubblicazione dell'opera del Bryce — giurista e uomo politico, dotato di vasta cultura classica e di grande versatilità — è di utilità indiscutibile e vuole lessere di auspicio. Che cosa è e che cosa significa democrazia, e quale differenza passi fra la democrazia russa e quella americana, è analizzata e spiegata profondamente e imparzialmente in questo studio. Attraverso l'analisi delle principali forme di governo in alcuni stati della vecchia Europa e dei due continenti nuovi, l'America e l'Australia, l'A. ci dà un ampio panorama della struttura di tali democrazie. Opera non di teoria, ma concreta e frutto di esperienze personali, essa si impone agli uomini preposti alle costituzioni delle nazioni.

E. MOUNIER: *Rivoluzione personalista e comunitaria*. Edizioni di Comunità, Milano, 1949. Un volume di pag. 440. L. 1000.

L'importanza dell'argomento trattato in questo lavoro e l'ampio sviluppo che l'A. gli ha dato, meriterebbero un'adeguata recensione, che purtroppo la ristrettezza dello spazio non ci consente. Il Mounier è a capo del movimento fondato da alcuni giovani nel 1932, allo scopo di approfondire i valori spirituali e compiere in comune uno studio sulle rivoluzioni temporali imposte da questi valori. Organo di diffusione di questi valori è la rivista *Esprit*, attorno alla quale sono sorti altri movimenti giovanili, di carattere politico o ideologico, da cui si rileva il profondo turbamento che sconvolge la gioventù odierna. In questa palestra si è andato formando e maturando il pensiero del Mounier, che vi ha consacrato una serie di articoli e di studi, raccolti nel presente volume.

Sebbene scritti dal 1932 al 1935, essi hanno tutti un'unica ispirazione, e sono quindi legati fra loro da un intimo vincolo spirituale. La falsa interessata società moderna, dedita a salvare od a raggiungere il benessere economico, senza slanci od ardimenti spirituali, pavida ed avida ad un tempo, non può soddisfare gli animi generosi. Egli dichiara coi suoi compagni di lotta che non teme nulla, nè la povertà nè l'isolamento, e che combatte per altri beni, diversi da quelli che possediamo.

Il libro difende vigorosamente l'integrità e la dignità dell'uomo, contro gli eccessi del totalitarismo e della statolatria, contemperando le esigenze dell'individuo con quelle della società comunitaria. Ogni rivoluzione, proclama l'A., deve cominciare da noi e non dall'esterno, perchè sia utile e instauri la giustizia. Svariati gli argomenti svolti: dal capitalismo al denaro, dalla proprietà al comunismo, alla democrazia, dalla forza dell'azione all'ordine cristiano.

Opera meritevole di seria meditazione da parte di tutti gli onesti.

La veste del libro, come tutte le pubblicazioni della Casa editrice, è signorile ed accuratissima.

*f. c.*

« *Capitolium* » (Numero speciale), Roma.

E' un fascicolo speciale (aprile-settembre 1948) della rassegna mensile pubblicata dal Comune di Roma e dedicato al contributo dato dai romani al nostro risorgimento nel 1848, offrendone gli scritti alla memoria di quanti vissero a Roma e per Roma il lirico eroismo e gli entusiasmi di quell'anno. E' un fascicolo di circa 100 pagine, ricco di studi e di illustrazioni.


# LIBRERIA DELL' A. M. I.

**Via Lomellini 11 - GENOVA - Casa di Mazzini**

**Ultime entrature:**

| | Prezzo per 1 | Soci | non Soci |
|---|---|---|---|
| | | L. | L. |
| BANDINI BUTI: *Mia Moglie* | | 360 | 400 |
| BARBIERI: *Il travaglio della democrazia* | | 450 | 500 |
| CIASCA-PERINI: *Riforme agrarie antiche e moderne* | | 200 | 220 |
| COMITATO NAZIONALE ONORANZE A MAZZINI: | | | |
| *Numero Unico 2 Giugno* | | 180 | 200 |
| *Il Pensiero di Mazzini* | | 90 | 100 |
| *Mazzini, biografia popolare* | | 30 | 30 |
| LUZZATTO: *Storia economica d'Italia* - Vol. I | | 900 | 1000 |
| PIRRI: *Cattaneo storico militare della prima guerra d'indipendenza* | | 450 | 500 |
| RODOLICO: *I Ciompi: una storia operaia* | | 360 | 400 |
| SPADOLINI: *Lotta sociale in Italia* | | 270 | 300 |
| SPADOLINI: *Ritratto dell'Italia moderna* | | 270 | 300 |
| VALLE: *Il « Credo » di Mazzini* | | 180 | 200 |

**Chiedere il Catalogo dei libri disponibili or ora uscito in data Luglio 1949**

**LISTA OPUSCOLI**

**TRE OPUSCOLI DI AROLDO**

**LETTERE A UN OPERAIO**

1 copia **L. 25** — 50 copie **L. 900**
25 copie **L. 500** — 100 copie **L. 1700**

**IL SOCIALISMO MAZZINIANO**

1 copia **L. 20** — 50 copie **L. 800**
25 copie **L. 425** — 100 copie **L. 1500**

**14 PUNTI, SINTESI MAZZINIANA**

1 copia **L. 10** — 50 copie **L. 350**
100 copie **L. 600**

*

**A. BANDINI BUTI:**
**Idee politico-sociali di G. Mazzini**

1 copia **L. 35** — 50 copie **L. 1250**
25 copie **L. 700** — 100 copie **L. 2000**

*

**A. CODIGNOLA:**
**Attualità di Mazzini**

1 copia **L. 25** — 50 copie **L. 625**
25 copie **L. 375** — 100 copie **L. 1000**

*Spese di porto a carico del mittente.*

**Abbiamo pubblicato una nuovissima serie di TRE CARTOLINE MAZZINIANE (Casa natale, Ritratto del 1849, Tomba di Staglieno).**

**Caduna** — **Lire 12**
**30 copie, assortite** — **» 300**
**100 copie, assortite** — **» 800**

**EDIZIONE DELL'A.M.I.**
**raccomandata:**

**MAZZINI, OGGI**

*Conferenze e relazioni di* 15 *Autori.*
Volume di 272 pagine in-16 grande.
Pei soci: **L. 225** - Non soci: **L. 250**

**« Spese postali e di raccomandazione a carico del committente. S'invita a servirsi di preferenza del C. C. P. n. 4/12919; oppure di assegni o vaglia postali indirizzati alla LIBRERIA dell'A.M.I., via Lomellini, n. 11, Genova ».**



***Terenzio Grandi, direttore responsabile***

*Consiglio di Redazione*: Alfredo Bottai, Parma - Arturo Codignola, Genova - Attilio Cuccurullo, Perugia - Florio Foa, Torino - Ennio Giunchi Cesena - Pasquale Ritucci, Città S. Angelo - Giuseppe Tramarollo, Brescia.
*Amministrazione*: Francesco Cabras, Torino.

Iscritto al N. 345 del Reg. presso il Trib. di Torino

Impronta - Stabilimento Grafico - Torino